



Introduzione: Quando uno cade, Dio ne chiama un altro

Nella storia della Chiesa primitiva esiste un nome che, pur comparando solo brevemente nel Nuovo Testamento, possiede un'enorme rilevanza simbolica e teologica: **Mattia**, il dodicesimo apostolo. Spesso oscurato da Pietro, Giovanni, Paolo o persino da Giuda Iscariota, Mattia incarna una figura di fedeltà, di riparazione, di elezione divina - una figura che ha ancora molto da dire a noi oggi, in tempi in cui siamo chiamati a sanare ciò che è stato ferito o tradito.

Questo articolo vuole far risplendere la sua memoria, comprendere la sua elezione divina, riscoprire il suo ruolo nella continuità apostolica e, soprattutto, mostrare come la sua vita ci interpelli oggi, proprio ora, quando la Chiesa lotta per rimanere fedele in un mondo travagliato. Se ti sei mai sentito un "secondo", un "non protagonista", se hai lavorato nel silenzio del Regno senza grandi riconoscimenti, se sei arrivato "dopo gli altri", **Mattia è il tuo modello**. E molto più: è la prova vivente che lo Spirito Santo agisce proprio quando tutto sembra perduto.

1. Chi era Mattia? L'uomo prima dell'apostolo

Il nome **Mattia** deriva dall'ebraico *Mattityah*, che significa "dono di Dio". Non è un dettaglio secondario: la sua identità porta già in sé una verità teologica. Prima di essere apostolo, Mattia era uno dei **discepoli fedeli che seguirono Gesù fin dal principio**, da quando Giovanni lo battezzò nel Giordano fino al giorno dell'Ascensione (At 1,21-22).

Anche se non è mai citato nei Vangeli, era presente nel gruppo dei discepoli vicini, tra quelli che avevano "perseverato" con Gesù. Non un improvvisato, ma un uomo provato nella fedeltà. Uno che non ha cercato la visibilità, ma è stato scelto perché **era sempre rimasto**.

2. Il contesto: La ferita lasciata da Giuda

Dopo il tragico tradimento e la morte di **Giuda Iscariota**, il collegio apostolico si ritrova spezzato. Non è solo una perdita dolorosa: è una frattura nel corpo della Chiesa. La presenza di dodici apostoli non era un numero qualsiasi: rappresentava le **dodici tribù di Israele**, la totalità del nuovo popolo di Dio.



Pietro, con il discernimento tipico di chi è guida, comprende che **quella ferita va sanata**. In Atti degli Apostoli 1,15-26, prende l'iniziativa e propone alla comunità di **sostituire Giuda**, affinché uno nuovo "diventi testimone con noi della sua Risurrezione" (At 1,22). Due uomini vengono proposti: **Giuseppe, detto Barsabba (soprannominato Giusto)**, e **Mattia**.

Pregano: "Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, mostraci quale di questi due hai scelto" (At 1,24). Poi gettano le sorti – pratica usata anche nell'Antico Testamento per conoscere la volontà di Dio – e **la sorte cade su Mattia**. "Egli fu associato agli undici apostoli" (At 1,26).

Non è un'elezione politica. Non è una votazione democratica. È **un atto spirituale**: è Dio stesso che sceglie. Mattia non viene scelto dagli uomini, ma **da Dio**. È Dio che sana la ferita causata da un apostolo infedele **e ne elegge uno nuovo**.

3. La successione apostolica: Una lezione per la Chiesa di oggi

Mattia è il **primo apostolo eletto dopo la Risurrezione** e dopo l'Ascensione. Questo fatto ha una valenza teologica fortissima: la Chiesa, guidata dallo Spirito, **ha la facoltà di continuare la missione di Cristo** anche dopo la sua salita al cielo. L'elezione di Mattia **conferma la legittimità della successione apostolica**.

Questa non è una dottrina astratta. È una verità che ci riguarda: **quando uno cade, Dio ne chiama un altro**, perché la missione della Chiesa non si ferma con i limiti degli uomini. Giuda ha tradito, ma Dio **non ha lasciato incompiuta la Sua opera**. L'ha affidata a un altro cuore fedele.

Mattia diventa così il simbolo del **servizio silenzioso ma essenziale**. Non era tra i più noti. Non aveva titoli. Ma era lì. Sempre. E quando è giunto il tempo, **Dio lo ha scelto**.

4. Che fine fece Mattia? Tradizioni, martirio e missione

Dopo la sua elezione, Mattia non viene più citato nel Nuovo Testamento. Ma la tradizione ci tramanda diverse testimonianze su di lui:



- Secondo alcuni, predicò **in Giudea**, secondo altri si spinse fino all'**Etiopia** o nelle regioni attorno al **Mar Caspio**.
- Diverse fonti sostengono che subì il **martirio**, chi dice per **lapidazione**, chi per **decapitazione**, chi per **crocifissione**.
- Le sue reliquie, secondo la tradizione, furono portate a **Roma** e poi a **Treviri** (Trier, in Germania), dove sono ancora oggi venerate.

Anche se le fonti sono varie, tutte concordano su un punto: **Mattia morì come testimone di Cristo**. Non si limitò a riempire un vuoto: **portò fino in fondo la missione** che gli era stata affidata. La sua vita fu consumata **per amore del Vangelo**.

5. Che cosa ci insegna oggi San Mattia? Attualità spirituale

L'esperienza di Mattia è **profondamente attuale**. In un tempo in cui si cerca visibilità, carriera e riconoscimento, **Mattia ci mostra la potenza della fedeltà silenziosa**. Ecco alcune lezioni che possiamo trarre:

a) Dio vede ciò che il mondo dimentica

Mattia era un discepolo nascosto. Nessuno parlava di lui. Ma **Dio lo aveva visto fin dall'inizio**. Dio non sceglie i più famosi. Sceglie i **più fedeli**. Se anche tu servi nel nascondimento, nella tua parrocchia, nella tua famiglia, senza applausi, **ricorda Mattia**: Dio ti vede.

b) La caduta di uno non ferma il piano di Dio

Il tradimento di Giuda è stato uno shock per la Chiesa nascente. Ma non ha fermato nulla. Al contrario, ha preparato l'ingresso di un nuovo testimone. Anche oggi, di fronte a scandali, peccati, divisioni nella Chiesa, **non dobbiamo disperare**. Dio **continua a scegliere**.

c) La vocazione si riconosce nella preghiera

Gli apostoli **non hanno discusso a lungo**, non hanno fatto campagne elettorali. **Hanno pregato**. E Dio ha parlato. La vera guida della Chiesa è lo Spirito Santo. E se lo ascoltiamo, **continuerà a scegliere Mattia anche oggi**.



d) Anche tu puoi essere il “dodicesimo” per qualcuno

C'è sempre un “vuoto” intorno a noi: una famiglia ferita, una comunità che ha perso fiducia, un'amicizia spezzata. **Puoi essere tu il Mattia di oggi**, colui che non cerca il posto, ma lo riceve da Dio per **sanare ciò che è stato rotto**.

6. Culto liturgico e patronati

Il **14 maggio** la Chiesa celebra la **festa di San Mattia**. Nella liturgia tradizionale (rito tridentino), la sua festa cade il **24 febbraio**.

Viene invocato come **patrono di carpentieri, ingegneri civili e persone che lottano contro l'alcolismo**, ma soprattutto è un potente intercessore per **quelli che devono riparare, restaurare, ricostruire ciò che altri hanno distrutto**.

Conclusione: Un apostolo per i tempi difficili

Mattia è un apostolo silenzioso, ma fortissimo. È il simbolo della **Chiesa che non si arrende**, della fedeltà che Dio onora, del posto vuoto che Dio riempie. Oggi, mentre tante strutture vacillano, mentre tanti fedeli si sentono traditi o delusi, **Mattia ci dice che Dio non smette di agire**.

Quando uno cade, Dio chiama un altro. E quel chiamato potresti essere **tu**.

San Mattia, apostolo di fedeltà e restaurazione, prega per noi. Insegnaci a rispondere con umiltà alla chiamata di Dio, anche se nessuno ci vede.